

Le cifre del disagio

In uno studio Formez-Labos i confronti Nord-Sud
A Roma e dintorni si invecchia più lentamente che a Milano
Crescono sieropositivi, tossicodipendenze, microcriminalità
Si beve meno vino ma più liquori e più birra

Droga, Aids, alcol Il Lazio ad alto rischio

Una regione complessa. Da uno studio Formez-Labos che passa al setaccio, le situazioni nel campo dell'assistenza sanitaria, le tossicodipendenze, l'alcolismo, l'Aids, la salute mentale, gli anziani, l'handicap e gli immigrati, il Lazio esce con problematiche laceranti. L'Aids e le tossicodipendenze confermano di rappresentare le maggiori priorità sociali della Regione.

FABIO LUPPINO

Una casistica non omogenea, che sfugge a classificazioni territoriali nette. Ma non, per questo, meno preoccupante. Da uno studio del Formez Labos su assistenza sanitaria, tossicodipendenza, alcolismo, Aids, Salute mentale, anziani, handicap, immigrati e persone impegnate nel volontariato, ad uso di un'Programma triennale per l'innovazione della cultura e dell'intervento sociale nel Mezzogiorno, il Lazio emerge come regione particolarmente carica delle problematiche laceranti legate ad Aids e tossicodipendenza, con una progressione pericolosa dall'84 all'88, gli anni presi in esame. In generale un dato non facile, un'analisi complessa.

Tossicodipendenze. In cinque anni, dall'84 all'89, la droga ha ucciso in misura sempre più crescente, con eccezione del 1986, dove si è registrato un calo rispetto all'anno precedente: 53 morti nel primo anno di riferimento, 44 in quello successivo, 26 nell'86, poi 67, 92 e 109 nel 1989. Dopo 8 mesi nel '90 il dato assume proporzioni che, purtroppo confermano la tendenza: solo a Roma già 61 morti. La cifra della regione è seconda soltanto alla Lombardia. A ciò si accompagna una crescita della criminalità legata al mondo degli stupefacenti. Nello stesso quinquennio il numero di persone denunciate per traffico spaccio ed altri reati è passato da 2.662 a 4.039. Impennata anche nel numero di coloro segnalati al pretore e agli organi sanitari: da 687 a 2.261. Soltanto nei primi quattro mesi di quest'anno il numero delle persone denunciate è

già arrivato a 939 e quelle segnalate al pretore 432. A fronteggiare questa situazione sono circa 87 servizi per tossicodipendenti, tra strutture sanitarie pubbliche (43), centri di prima accoglienza (19), comunità terapeutiche residenziali (18) e centri di reinserimento (7). Per le comunità terapeutiche un dato sintomatico: un boom tra l'80 e l'84 (8), la metà nel quadriennio successivo, solo una fino al '79. In totale 3,7 strutture per 100 mila abitanti compresi tra i 15 e i 44 anni (la fascia di età che fornisce utenti ai servizi, salvo rarissime eccezioni). In questo il Lazio si trova al 14mo posto. Stanno peggio solo la Puglia, la Sicilia, la Campania e la Basilicata. Un dato significativo. Spesso a lavorare nelle comunità terapeutiche e residenziali sono ex tossicodipendenti.

Aids. 787 casi dall'85 al 31 marzo 1990, 15 ogni 100 mila abitanti. E ancora una volta una cifra preoccupante seconda solo a quella della Lombardia (2.023). Questa problematica è strettamente correlata con la precedente. Sono ben 447 i casi di Aids per tossicodipendenza. Nella scala delle cause di trasmissione c'è poi l'omosessualità (169 casi), il contatto eterosessuale (53), fattori non determinati (53), l'essere figlio di madre tossicodipendente o di due persone che rientrano nelle due casistiche precedenti (28). All'ultimo posto le trasfusioni (9 casi).

Alcolismo. In una regione dove nell'88 si sono consumati 66 litri di vino annui pro capite, un dato fortunatamente in discesa in tutte le regioni anche

	Fino al 1985	1986	1987	1988	1989	1990*	Totale
Piemonte	11	38	65	134	155	27	430
Val d'Aosta	-	-	-	-	1	-	1
Lombardia	88	170	334	549	756	126	2.023
Trentino A.A.	1	3	8	13	19	2	46
Veneto	14	25	56	90	142	24	351
Friuli V.G.	2	3	10	11	12	4	42
Liguria	8	29	64	99	138	20	358
Emilia Romagna	25	36	110	171	212	29	583
Toscana	11	32	51	96	152	28	370
Umbria	2	1	2	10	18	-	33
Marche	3	8	14	35	33	8	101
Lazio	24	48	117	223	321	54	787
Abruzzo	-	3	8	6	18	7	42
Molise	-	-	1	-	1	1	3
Campania	7	15	27	66	71	8	194
Puglia	4	7	33	48	57	13	162
Basilicata	-	2	1	3	4	-	10
Calabria	4	3	14	12	14	8	55
Sicilia	7	19	39	73	71	5	214
Sardegna	10	11	31	72	64	16	204
TOTALE	228	457	993	1.726	2.277	387	6.068

Fonte: elaborazione Labos su dati Coa (Centro operativo Aids).
* I dati si riferiscono al primo trimestre.

	Persone denunciate per traffico, spaccio ed altri reati		Consumatori segnalati al pretore e agli organi sanitari	
	1984	1989	1984	1989
Piemonte	1.317	2.411	708	1.220
Val d'Aosta	24	52	25	40
Lombardia	3.584	4.651	2.536	4.886
Trentino A.A.	178	427	158	418
Veneto	1.431	1.584	509	1.160
Friuli V.G.	367	360	132	331
Liguria	1.206	1.148	800	2.124
Emilia Romagna	1.793	1.929	1.294	1.749
Toscana	1.018	1.743	265	1.212
Umbria	210	248	154	123
Marche	510	473	478	641
Lazio	2.662	4.039	687	2.261
Abruzzo	197	309	24	209
Molise	21	54	-	4
Campania	1.399	2.635	205	632
Puglia	649	1.589	199	619
Basilicata	44	86	31	56
Calabria	406	680	14	126
Sicilia	1.183	1.244	225	772
Sardegna	342	517	121	482
TOTALE	18.571	26.179	8.565	19.065



se aumenta l'uso smodato di birra e superalcolici, che colloca il Lazio nella graduatoria nazionale al nono posto, nello stesso anno (ultimo dato disponibile) c'erano circa 359.608 «grandi bevitori» e 71.992 alcolisti. Numeri che collocano il Lazio, in valore assoluto al centro del computo nazionale. Cifre asettiche che vanno lette insieme a quella delle morti correlate da alcol: 2.017. Al quarto posto dopo Lombardia, Campania e Sicilia. Il numero delle strutture per il recupero degli alcolisti è leggermente inferiore a quelle per tossicodipendenze: i servizi pubblici sono 5, 29 i gruppi di auto-aiuto degli Alcolisti anonimi, 8 i club per alcolisti in trattamento e 7 le strutture di altro tipo.

Salute mentale. Qui il dato a disposizione è poco recente, del 1984. L'attenzione dello studio è sul numero di presidi psichiatrici. Nel Lazio ce ne sono 103, uno ogni 50 mila abitanti, così suddivisi: 58 presidi psichiatrici territoriali, 5 servizi di diagnosi e cura, 6 ospedali tra pubblici, privati e convenzionati, 19 case di cura neuropsichiatriche, 2 cliniche universitarie, 9 strutture intermedie residenziali e 4 day hospital e centri diurni. Il dato di strutture per abitante è appena migliore a quello delle regioni meridionali, se si fa eccezione della Puglia. La Labos, che insieme alla Formez ha elaborato il dossier, evidenzia in questo caso, soprattutto il dato relativo alla qualità del servizio. Il Lazio è al quarto posto in Italia per il numero di psicologi e assistenti sociali che hanno usufruito di corsi di formazione o

aggiornamento e al sesto per la formazione del personale infermieristico.

Anziani. Non viviamo in una regione molto «in là con gli anni». E stando alle cifre non siamo destinati ad esserlo per i prossimi vent'anni, anche in relazione all'invecchiamento della popolazione delle altre regioni. La percentuale della popolazione anziana si attesta (il dato è dell'88) al 12,5%. La previsione ci vuole al 26,8% nel 2028. Una regione giovane, in questo modo vicino al dato del sud Italia. Mentre al nord entro il 2028 un terzo della popolazione avrà più di 65 anni. Resta scarso, però, il rapporto tra popolazione anziana e posti letto disponibili nelle strutture geriatriche: un posto ogni 113 anziani. E la fanno da padrone le strutture private, un dato questo emerso anche nell'ultimo «Compendio statistico italiano» dell'Istat: 67 contro le 23 pubbliche. Buono rispetto al resto d'Italia (qui le carenze sono paurose senza distinzione tra Nord e Sud) il dato relativo ai centri anziani, per quanto la capitale soffre, in questo senso, di spazi. Nell'85 ne sono stati censiti 140, di cui 84 per soli anziani autosufficienti e 47 per autosufficienti e non. Nel Lazio sono ancora poche le occasioni di studio per gli anziani: 4 le università della terza età censite (il dato è dell'88). Una classifica guidata dal Piemonte con 46 seguita dalla Lombardia, con 13.

Anziani in crescita, proliferare delle tossicodipendenze, diffusione dell'Aids. Da una parte una porzione dissociata alla ricerca di tranquillità. Dall'altra i chiari segni di un malessere.



CON VOI LA RICERCA SUL CANCRO HA APERTO MOLTE PORTE.

NON FERMIAMOCI QUI.

Il cancro non è più una malattia incurabile. Oggi, possiamo guarire il 60% dei tumori al seno, il 70% dei tumori all'utero, il 55% delle leucemie infantili. Circa il doppio rispetto a 30 anni fa. Tutto quello che abbiamo ottenuto, lo dobbiamo anche a voi;

ADERITE ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO. COMBATTERE IL CANCRO. IL PENSIERO NON BASTA.

A.I.R.C. - SEDE NAZIONALE, VIA CORRIDONE 7 - 20122 MILANO - TEL. 02/781851



agli 850.000 italiani che hanno contribuito alla ricerca, aderendo all'AIRC. Ma per sconfiggere il cancro, bisogna fare ancora molto. Grazie per il vostro contributo, anche minimo di 6.000 lire, che ci permette di continuare.

MI DECIDO DI CONTRIBUIRE A COMBATTERE IL CANCRO CON VOI

SOCO AGGIORNATO DA 1.000 € SOCO ORDINARIO DA 1.000 €
 SOCO AFFILIO DA 10.000 € SOCO SOSTITUTORE DA 1.500.000 €
 SOCO ANIMATORE DA 1.250.000 € NUOVO SOCO RINNOVO

HO VESTITI CON ASSICURAZIONE BANCARIA ALLEGATA
 SIA CHE POSTATE 307272 ENTRO CHE COME SOCO HO DIRITTO ALLA TESSERA E ALL'ABBONAMENTO AL NOTIZIARIO

CONDIZIONI: [LIFE](#)

COGNOME _____ NOME _____
 VIA _____ LOCALITÀ _____ PROV. _____
 CAP _____
 INVIARE IN BUSTA CHIUSA AD A.I.R.C. - VIA CORRIDONE 7 - 20122 MILANO